

EDITORIALE

La strada è chiusa. Arrangiatevi!

Torna alla ribalta la strada provinciale 15 che collega Piazza Armerina a Barrafranca. Dopo un primo tentativo, il 30 maggio scorso, di chiusura dell'importante arteria da parte dei funzionari del settore viabilità della ex provincia regionale di Enna - tentativo fallito poiché la strada era stata riaperta di forza qualche giorno dopo da qualcuno (probabilmente gli agricoltori barresi che coltivano le terre della valle dell'Olivio) che aveva rimosso le transenne aprendo un varco che ne consentiva il passaggio, seppure a senso alternato - stavolta la decisione di chiudere la strada è stata più drastica. Infatti gli operai addetti alla gestione della strada hanno posto una barriera di pesanti macigni a scoraggiare qualsiasi tentativo di forzare il blocco. La strada è stata chiusa in prossimità di un piccolo ponticello su un canale di scolo che sembra in pericolo di cedimento. L'alternativa, indicata dai cartelli stradali, la strada per Mazzarino che allunga il tragitto di 14 km, è una strada in stato di abbandono dove in alcuni tratti manca perfino l'asfalto. Una strada impercorribile per i numerosi pullman turistici che provenendo dalla Valle dei Templi si recano alla Villa Romana del Casale. Un varco precario è stato aperto in prossimità della chiusura che consente di bypassare il blocco passando per la strada che va alla diga Olivio. Ma si tratta di un tratto in terra battuta su un terreno di un privato. Non oso immaginare come potrebbe ridursi in caso di pioggia.

Come si può pensare allo sviluppo di un territorio già gravemente penalizzato per una economia fragilissima, ma ricca di potenzialità turistiche, se poi mancano le infrastrutture più elementari come le strade? Se non è consentita neppure la piccola mobilità tra centri vicini, debbono forse emigrare anche quei cittadini che si recano al lavoro giornalmente spostandosi da un comune all'altro? Che modo è questo di risolvere i problemi? Invece di provvedere a sistemare la strada, si pensa di risolvere la situazione chiudendola e togliendosi la responsabilità con l'apposizione di cartelli indicatori. Cosa si è fatto in questi mesi a partire dalla presa di coscienza che la strada aveva bisogno di un intervento di ripristino? Si dirà che non ci sono fondi, che le ex province ormai non hanno nemmeno i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti e perciò l'unica cosa possibile per evitare il pericolo è chiudere le strade. Eppure il cedimento del fondo stradale è da anni che si è manifestato.

Mi chiedo e chiedo a chiunque può dare una risposta: non siamo cittadini al pari degli altri? Non paghiamo anche noi le tasse? Se i soldi non sono sufficienti potremmo magari aumentarle; ma per favore, un minimo di dignità e di efficienza!

Cosa ci rimane da fare? Nel mio editoriale del 5 giugno proponevo ironicamente di ripristinare i carretti o i muli o fare un viaggio collettivo a Lourdes. Ma non serve l'ironia e neppure l'indignazione. Probabilmente fare una colletta e provvedere autonomamente potrebbe essere una soluzione, oppure chiedere ai deputati Cinque Stelle di realizzare una bretella come hanno fatto per l'autostrada A19, considerato che la strada - temo - resterà chiusa per diversi anni.

Giuseppe Rabita



ENNA

Battaglia in Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio di previsione 2016

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Persi 800 milioni di investimenti. Eni rinuncia alla piattaforma Prezioso K

di Liliana Blanco

3

"Solo la pace è santa, non la guerra!"

No al "paganesimo dell'indifferenza". Le parole di Papa Francesco ad Assisi

Irrompe ad Assisi il grido delle vittime delle guerre, di chi vive sotto la minaccia dei bombardamenti ed è costretto a "lasciare la propria terra e a migrare verso l'ignoto, spogliato di ogni cosa". Di chi schiacciato dalla devastazione di una vita, incontra purtroppo troppo spesso "il silenzio assordante dell'indifferenza, l'egoismo di chi è infastidito, la freddezza di chi spegne il loro grido di aiuto con la facilità con cui cambia un canale in televisione".

Sono tornati qui ad Assisi Papa Francesco e i leader delle religioni per dire basta a chi usa "il nome di Dio per giustificare il terrorismo e la violenza", per contrapporre la forza debole della preghiera alla prepotenza delle armi, per scuotere le coscienze di chi in nome di un nuovo e tristissimo "paganesimo della indifferenza", si gira dall'altra parte di fronte alla umanità ferita.

Soffia ancora forte lo Spirito di Assisi. Soffia forte perché sono passati 30 anni, i tempi sono cambiati ma il mondo si trova ad affrontare una terza guerra mondiale a pezzi che pervade dappertutto come un cancro le società di tutto il mondo con violenza e terrore, troppo spesso invocato con il nome di Dio. "Sete di pace" il titolo dell'incontro dei leader religiosi per la pace, promosso quest'anno dalla Comunità di Sant'Egidio, la diocesi di Assisi e le famiglie francescane. Oltre



500 capi religiosi e rappresentanti del mondo della politica e della cultura per due giorni si sono confrontati sui grandi temi della povertà, delle migrazioni, dei conflitti.

Papa Francesco si unisce a loro, mettendosi in preghiera nella città del poverello. Viene accolto dall'abbraccio del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, dall'arcivescovo di Canterbury, dal patriarca siro-ortodosso di Antiochia Efrem II. Li saluta uno ad uno, stringendo mani e fermandosi a parlare con loro. Ci sono anche imam ed ulema, rabbini e rappresentanti delle religioni orientali. Ad accoglierlo, nello spirito di San Francesco, sono arrivati anche un gruppo di ri-

fugiati. Hanno percorso le vie dei Balcani e le acque del Mediterraneo.

Nella Basilica inferiore del sacro Convento di Assisi, i cristiani pregano per tutti i Paesi colpiti dalle guerre e dal terrorismo. Per la pace nel Medio Oriente, per la fine delle tensioni nel Caucaso, per la pace in America Latina, per l'armonia tra i popoli in Asia, per la riconciliazione tra le due Coree. In altri luoghi, rabbini, imam, ulema, rappresentanti del buddismo, del taoismo, zoroastriani e taoisti rivolgono a Dio la stessa invocazione di pace, ciascuno secondo la propria tradizione religiosa. "Non ci stanchiamo di ripetere che mai il nome di Dio può giusti-

ficare la violenza. Solo la pace è santa, solo la pace è santa, non la guerra!". Le parole di Papa Francesco nella piazza antistante la Basilica di San Francesco sono accolte da un fragoroso applauso.

Anche il Patriarca ecumenico Bartolomeo chiede ai leader religiosi presenti un esame di coscienza per capire, dice, "dove forse abbiamo sbagliato, o dove non siamo stati sufficientemente attenti, perché sono sorti i fondamentalismi che minacciano non solo il dialogo con gli altri, ma anche il dialogo all'interno di ognuno di noi, la nostra stessa coesistenza. Dobbiamo essere capaci di

Continua a pag. 8...

Le inefficienze del servizio postale rendono inutile il nostro lavoro...

Continuiamo a ricevere innumerevoli proteste da parte dei nostri abbonati per il mancato recapito del nostro giornale. Ritardi che in provincia di Enna toccano anche i 30 giorni e recapito, quando va bene, di 3 o 4 numeri consegnati contemporaneamente. A questo punto ci chiediamo e chiediamo a Poste Italiane: ha senso per noi continuare a produrre un giornale che non arriva? Possiamo continuare a chiedere il rinnovo dell'abbonamento ai nostri lettori se poi il giornale non viene recapitato? Possiamo continuare a pagare tariffe di spedizione per un servizio inesistente? Altro che posta a giorni alterni! Qui siamo a ritmi da Terzo Mondo.

Dopo il fallimento della seduta del 16 settembre si prepara un'altra seduta infuocata per il 28

Enna, guerra per il Bilancio 2016



È bastata mezza seduta consiliare, il 16 settembre scorso, per mandare a carte quarant'otto, dopo un'estenuante telenovela, il bilancio di previsione 2016 preparato dall'amministrazione. Le tappe stabilite saltano, il bilancio non è stato approvato dal consiglio comunale come si prefiggeva il sindaco Dipietro nonostante l'appello del giorno prima al gruppo di maggioranza a sala Euno del PD, avverso alla sua amministrazione. "Sono certo - disse Dipietro - che i lavori svolti da molte settimane, in particolar modo dalla Seconda Commissione presieduta da Stefano Rizzo (ndr consigliere PD), porteranno i consiglieri di opposizione ad approvare il bilancio presentato dall'amministrazione o a emendarlo nel modo

che riterranno opportuno, garantendo però alla città uno strumento finanziario in assenza del quale non sarà possibile dare alcuna risposta alle istanze dei cittadini". Appello non raccolto dal gruppo PD che nel corso della seduta del 16, in un clima di muro contro muro con il sindaco, decide di rinviare la seduta. Seduta poi fissata d'imperio dal presidente Ezio De Rose per il 28 di questo mese che a quanto pare si preannuncia rovente, perché secondo quanto si dice in giro gli attuali consiglieri PD vogliono fare fronte comune per bocciare il bilancio. Decisione questa, definita da Dipietro "politicamente criminale per paralizzare l'attività della città", per cui sia il sindaco che i consiglieri di minoranza che appoggiano l'amministrazione

ne decidono di occupare per protesta l'aula consiliare. Ma cosa c'è dietro tutto questo bailamme del gruppo PD? Ufficialmente la tesi del gruppo è che vi sia una "forte criticità che penalizza la città specialmente per l'aumento delle tariffe dei rifiuti". Tesi non condivisa da Dipietro che ribatte che "il piano economico finanziario sui rifiuti è chiaro e sostenibile. Non è vero che ci sarà un aumento delle tariffe. Piuttosto una lotta all'evasione. Finora il servizio di raccolta rifiuti non ha funzionato perché i costi erano non reali". Secondo invece alcuni autorevoli commentatori locali pare che la maggioranza consiliare del PD punti a non approvare il bilancio di previsione perché in base a una recentissima legge regionale, nonostante la volontà popolare, comporta la decadenza sia del consiglio comunale che del sindaco. Un "escamotage di vecchia politica dettato - affermano i sostenitori di Dipietro - più dall'astio personale di qualche forte personaggio

democratico, che da una vera e propria logica politico-gestionale-amministrativa".

Noi optiamo per un'altra lettura della vicenda convinti che si è arrivati a questi 15 mesi del percorso amministrativo Dipietro perché si sta materializzando un incubo senza precedenti per certi potentati ennesi. A questo proposito vogliamo raccontare quello che qualche anno fa ci confessò l'ex sindaco Antonio Alvano, il quale fu sfiduciato perché determinato a ritrasformare la vecchia municipalizzata Asen, gestore allora del servizio idrico, in Spa; se vi fosse riuscito oggi sicuramente racconteremo un'altra storia.

Alvano aspirava costituire una specie di holding dove si accentrava la gestione idrica della provincia in particolare, ma anche altri servizi. Come si ricorderà, l'Asen nacque dalla vecchia Amal che gestiva acqua e luce e poi solo acqua, in quanto la rete elettrica della città venne ceduta all'Enel. L'azienda speciale ennese, secondo quanto ci spiegò Alvano, per assumere più o meno le caratteristiche di un'azienda che si estendesse oltre i confini comunali di Enna, doveva diventare una società per azioni. Per fare questo passaggio si doveva

quantificare il valore dell'Asen. Una volta quantificato il valore si sarebbero emesse delle azioni di cui l'Asen sarebbe diventata titolare in funzione del capitale che metteva a disposizione e cioè centrali, immobili, impianti di sollevamento ecc... Insomma, sarebbe diventata socia di un certo numero di azioni. Quindi per stimare il patrimonio di Asen si diede incarico ad un noto commercialista di Enna, il quale dopo tre anni, non avendo completato la stima, non consentì ad Alvano di fare l'ulteriore passo; "cosa che invece fu possibile al sindaco di Catania, Bianco, con la Sidra". "Noi oggi - commentò con amarezza Alvano - gestiremmo l'acqua e avremmo personale tutto dipendente dall'Asen. E siccome nei comuni c'era poca organizzazione e nel frattempo era entrata in vigore la legge di Berlusconi che diceva che "le aziende che avevano svolto per oltre 25 anni un servizio potevano assumere il ruolo di Ambito territoriale ottimale", avremmo gestito tutti e venti comuni della provincia". Alvano ipotizzava anche che alla Spa si potessero affidare altri servizi, come ad esempio quelli dei cimiteri o del gas. E perché il gas? Alvano spiegò che

la rete metanifera costruita nell'83 fu data in concessione alla Siciliana Gas per 30 anni; considerato che doveva ammortizzare l'anticipazione del capitale messo a disposizione per la sua costruzione, alla scadenza doveva ritornare al titolare e cioè al Comune. "In questa rete - disse Alvano - ci passa l'Eni, Italgas, Enel gas ecc., insomma è una strada dove chi transita deve pagare. Tutto questo significava manutenzione gas non solo di Enna ma in tutti i comuni della provincia e quindi la municipalizzata Asen sarebbe diventata un'azienda di grande spessore e valore aggiunto. Sono deluso - conclude - perché nel nostro territorio non si ha idea della programmazione".

E forse per questo fu sfiduciato a suo tempo perché aveva tutt'altre idee su acqua e quant'altro che non collimavano ovviamente con quelle dei baroni nostrani. E chissà che a Dipietro, nel voler municipalizzare il servizio rifiuti, mettere ordine alla macchina burocratica comunale e altri servizi, non capiti la stessa cosa. "A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca - disse la buonanima di Giulio Andreotti

_____ **Giacomo Lisacchi**

Il Toselli diventa Centro giovanile

Il plesso "Pietro Toselli" di Pietraperzia cambia finalità: da plesso scolastico diventa Centro Polifunzionale di aggregazione giovanile "Casa dell'arte". L'amministrazione comunale ha emanato il bando di gara che sarà espletata a giorni. L'affiatamento verrà dato ad associazioni con finalità sociali a titolo gratuito e se ne sono presentate solamente due. La ristrutturazione dell'immobile avvenne sotto la sindacatura di Vincenzo Emma con un finanziamento regionale di 460 mila euro.

In atto a livello giovanile vi sono parecchi problemi che si trascinano da tempo; si registrano fenomeni di spaccio di droga nel mondo giovanile e non sono pochi i giovani che usano l'alcool come via di evasione. Al momento una

piccola parte del mondo giovanile viene curato da strutture ecclesiali: l'oratorio delle suore salesiane, la comunità frontiera, il gruppo amici in Cristo, i giovani del gruppo "Cresciamo insieme" della chiesa Madre e della Madonna delle Grazie.

Il plesso Toselli fu costruito agli inizi degli anni cinquanta quando era sindaco Calogero Bevilacqua, nonno dell'attuale sindaco. Ora è diventato "Casa dell'Arte" con finanziamenti pubblici. Il Comune pagherà le spese di gestione per un massimo di cinque mila euro ogni anno.

"La Casa dell'Arte - afferma l'assessore alle politiche sociali Laura Corvo - intende favorire l'informazione sulla dannosità individuale e sociale della criminalità, la comunicazione tra i soggetti

da riabilitare, familiari di soggetti emarginati socialmente ed il mondo esterno".

"Vogliamo privilegiare - afferma il sindaco Antonio Bevilacqua - le attività ricreative improntate alla cultura della legalità per determinare nei giovani a rischio un ripudio di ogni tipo di violenza e uso di sostanze stupefacenti ed alcool. L'ente che si aggiudicherà l'appalto potrà farlo attraverso Cineforum, Ciclo di mostre di giovani artisti, presentazioni di libri editi di giovani autori e altre iniziative culturali. Quindi sono previsti laboratori e corsi musicali, teatrali, informatici ed altro".

Le attività dovranno svolgersi da parte dell'ente affidatario almeno per la durata di 10 anni dalla data di affidamento della struttura.



in Breve

Entro il 30 le istanze per i sussidi scolastici

Scade il 30 settembre il termine per la presentazione delle istanze relative al bando emanato dalla Regione Siciliana per l'assegnazione alle famiglie degli alunni della scuola dell'obbligo e superiore, statale e paritaria, di borse di studio a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli per l'anno scolastico 2015/2016. L'istanza dovrà essere presentata esclusivamente presso l'Istituzione scolastica frequentata che provvederà a trasmetterla al Comune di residenza per gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado statali e paritarie ed al Libero Consorzio Comunale per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie, previa verifica dei requisiti di ammissibilità; la spesa effettivamente sostenuta non potrà essere inferiore ad € 51,64, e dovrà essere stata sostenuta unicamente nel periodo compreso tra il 1 settembre 2015 e il 30 giugno 2016.

La diga Olivo può garantire l'acqua fino ad ottobre

Manca una programmazione di lungo periodo tanto che il Consorzio di Bonifica n. 6 di Enna può garantire la campagna irrigua alle aziende agricole solo nei giorni del mese di settembre e la prima decade di ottobre. Questo quanto è emerso nell'incontro urgente sulle problematiche connesse al settore agricolo e alla campagna irrigua 2016 tra Amministrazione comunale di Barrafranca e i rappresentanti degli agricoltori barresi.

Il consumo a settimana di acqua per uso irriguo dalla diga Olivo è intorno ai 160 mila metri cubi compreso il recupero di 30 mila metri cubi dalle perdite per cui il Consorzio sarebbe in grado di assicurare la campagna irrigua per questo mese e nei

primi giorni di ottobre. La maggior parte delle coltivazioni in questo periodo è rappresentata da carciofi e finocchi ma nel caso in cui un'azienda procedesse alla coltivazione di broccolotti e cipolle avrebbe bisogno di molta acqua, cosa che in questo momento scoraggerebbe parte di agricoltori perché potrebbe perdere tutto il raccolto.

Attualmente l'acqua viene prelevata dall'alto tramite un sistema galleggiante mentre dalla diga l'acqua sarebbe torbida e ciò comporterebbe l'otturazione delle manichette per irrigare. Sarebbero state effettuate delle perizie per la manutenzione degli impianti (circa 150 mila euro) che dovrebbero essere finanziate dall'assessorato regionale all'Agricoltura.

L'Angolo della Prevenzione



Sorbole o Zorbi (in siciliano)

La pianta, della famiglia delle Rosaceae, è detta Sorbus domestica. Cresce spontanea e naturalmente nell'area mediterranea ma buona è la presa nelle coltivazio-

ni. I Frutti sono piccoli e globosi o leggermente piriformi di buccia che va dal giallo al rosso con tinta non uniforme nella fase pre-matura e un colore bruno marrone alla maturazione. I frutti, dal gusto aspro-acidulo, per la presenza di acidi naturali, maturano in autunno divenendo molto dolci per

la trasformazione dei tannini in zuccheri. La polpa del frutto maturo è bianco-verdino con semi. Le sorbole favoriscono i processi digestivi anche per l'abbondanza di acido malico (contenuto anche abbondantemente nella mela e nell'uva) svolgendo anche una azione depurativa per il fegato e promuovendo il rinnovamento cellulare dell'organismo. La medicina popolare utilizzava questo frutto

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

nei casi di acidità gastrica e pesantezza addominale. Da considerare che le sorbole sono tra i pochi frutti a essere ricchi di acido folico i cui benefici sono stati descritti nelle more. Per il buon carico di minerali soprattutto ferro, le sorbole sono preziose nei casi di anemia ferropriva. Il frutto viene utilizzato, anche come componente per la preparazione di amari digestivi. Un antico proverbio siciliano

per dire "tutto a suo tempo" faceva riferimento alle sorbole con il detto: "Quanno maturano i zorbi" perché era comune per i contadini piantare nelle proprie campagne una pianta di sorbole come marcatempo per il periodo di semina nei campi nonché come indice di abbondanza del futuro raccolto. Tratto dal mio libro "La Frutta da Tavola - Benefici e Virtù" Maurizio Vetri Editore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'annuncio a Roma durante l'incontro al MISE

Eni rinuncia a 'Prezioso K'

Ci sono versioni contrastanti sull'esito dell'incontro al Ministero dello sviluppo economico fra le Organizzazioni sindacali, Regione Sicilia, Amministrazione Comunale di Gela, Mise ed Eni per verificare lo stato di avanzamento del Protocollo di Intesa siglato il 6 novembre 2014. Da un lato la delusione per la perdita del finanziamento su "Prezioso K" (la piattaforma off-shore che prevedeva un investimento di 800 milioni) e dall'altro la prosecuzione delle perforazioni. L'incontro è servito ad esaminare gli sviluppi del Programma realizzati nei primi 8 mesi del 2016. Eni ha confermato che il Programma di rilancio delle attività industriali sul territorio prosegue nel rispetto degli impegni assunti e in linea con gli obiettivi del Protocollo. In particolare, le attività della Green Refinery,

avviate all'inizio del mese di Aprile, procedono in linea con i programmi. Attualmente sono impiegate più di 150 risorse dell'indotto locale, per un totale di 80.000 ore lavorate, e si prevede entro fine anno di arrivare alle 200 unità, a cui si andranno ad aggiungere ulteriori 50 risorse esterne. Eni ha investito circa 350 Milioni di Euro mentre la situazione occupazionale complessiva dell'indotto, per il 2016 si prevede superi le 1.200 risorse stimante nel Protocollo, con un picco di circa 1400 unità. Il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo del 2014 rappresenta un punto fermo per Eni e il mantenimento degli impegni testimoniano la centralità di Gela nel progetto industriale di Eni.

"Palazzo Chigi riconosca il ruolo euromediterraneo di Gela nell'industria green". Lo ha chiesto il sindaco Dome-

nico Messinese. "Il premier che è intervenuto alla chiusura della raffineria, chiarisca la posizione del Governo Centrale ora che abbiamo messo concretamente sul tavolo le nuove direttrici di sviluppo del territorio". Da parte sua, il vice ministro Teresa Bellanova, accogliendo con intelligenza la provocazione, ha sottolineato che essendo nei compiti del ministero legittimare il riposizionamento economico di Gela nel quadro strategico internazionale, lavorerà per soddisfare la necessità espressa di un intervento diretto del Presidente del Consiglio sulla questione.

L'incontro registra la decisiva novità di Eni sulla Piattaforma Prezioso K. L'azienda di San Donato Milanese, dopo il ritardo di un anno accumulato per i ricorsi pendenti avanzati da alcune associazioni ambientaliste e alcuni Comuni italiani, punta

a recuperare il tempo perduto insediando gli impianti di trattamento del gas a terra.

"Il programma di rilancio delle attività industriali sul territorio di Gela prosegue nel rispetto degli impegni assunti e in linea con gli obiettivi del protocollo" - scrive Eni in una nota - "i lavori procedono in linea con i programmi". Relativamente allo sviluppo dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea nel Canale di Sicilia, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, del 31 agosto, che ha respinto il ricorso di alcune associazioni ambientaliste e di 4 comuni siciliani, Eni ha confermato la volontà di portare avanti il progetto. Sul fronte del risanamento ambientale tutte le attività di bonifica autorizzate per le società Eni operanti sul territorio "sono concluse o in corso".

Liliana Blanco

GELA Le associazioni di categoria protestano per la prassi seguita. La Giunta: 'Tutto ok'

Box ai pescatori, e scatta la polemica



del settore senza determinare 'figli e figliastri' come invece è già accaduto nel campo dell'affidamento diretto di strutture sportive ad un'associazione piuttosto che alle altre. Ancor più grave è il fatto che lo stesso bando, redatto senza alcun tavolo di concertazione con i soggetti a cui era destinato il finanziamento, nega i box a chi ha la licenza da meno di tre anni, lasciando senza box i più giovani nel momento in cui maggiormente dovrebbero essere aiutati ed in contrasto con tutte le norme di imprenditoria

giovane, nonché con i requisiti dettati dal FEAMP (Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca), fondo che ha finanziato le strutture in oggetto. Anche a queste condizioni è comunque possibile che qualche pescatore, coinvolto dalle strategie dell'amministrazione di apparire ed annunciare, alzando, negli ultimi mesi, le loro aspettative, abbia partecipato al bando per avere il box, restando incastrato in una montagna di guai, visto che, da bando, si prevede, oltre ad una forma assicurativa, anche la manutenzione dei manufatti in legno (a carico degli affidatari), già ad oggi deteriorati senza averli ancora affidati, a causa del forte ritardo da parte dell'amministrazione; a tutto ciò, va aggiunto la mancanza di acqua e luce nei box, come da progetto iniziale e la mancanza dei gradini di accesso, considerato che l'ingres-

so si trova a 75 cm dal piano stradale. L'associazione ha cercato di interloquire con il Rup del progetto, l'arch. Tonino Collura, proprio per evitare i problemi sopra menzionati, ma senza alcun tipo di riscontro.

"Un altro episodio imbarazzante - dice il gruppo M5S - il bando per l'affidamento dei box realizzati grazie ai fondi europei, attraverso lo strumento del GAC, controverso fin dalla sua costituzione ma che pare non possa vedere la luce ancora una volta. Ciò che denuncia l'associazione dei pescatori è molto grave; per certi aspetti, però, la questione attiene semplicemente ad un modus operandi, che peraltro si ripete, privo di ogni capacità di condivisione nonché di concertazione; per altri aspetti getterebbe delle ombre sull'uso di fondi pubblici a beneficio di una categoria di operatori economici ben identificata, i pescatori. Il M5s auspica di poter accedere agli atti per spiegare ai cittadini che ognuno, grazie anche al sostegno dei fondi europei, può ripartire dando un contributo al proprio territorio, senza sottostare a ricatti occupazionali dettati soprattutto da uno stato di emergenza accrescendo solamente l'aspirazione sociale che poco servirebbe a costruire per rialzarci".

Dalla giunta la risposta che tutto è stato fatto a norma di legge.

L. B.

Iniziano le riprese del film "Gelone, la spada e la gloria"

Sono iniziate sabato 24 settembre con la scena dell'uccisione di Archimede, le riprese del docu-film "Gelone, la spada e la gloria" per la regia di Gianni Virgadola. Nel progetto, promosso dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - onlus, e patrocinato dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, un cast di eccellenti professionisti come Paola Sini, Michele Nicotra, Alfonso Marchica, Tony Gangitano e l'attore iraniano Hamarz Vasfi, già molto popolare in Italia e all'estero. Buona parte di questi interpreti, insieme agli attori locali Marco Abbate, Emanuele Giammusso, Ylenia Di Stefano, Clara Cirignotta, Erika Pelligra e Maria Giannone, hanno presenziato insieme al regista alla presentazione di inizio riprese venerdì scorso all'Hotel Sole a Gela.

Nel comitato scientifico del prestigioso progetto,



L'attrice Paola Sini, che nel film interpreterà Damarete

l'arch. Salvatore Gueli, l'archeologo Angelo Mondo, lo studioso di storia greca Salvatore Piccolo e Maria Federico, presidente del Comitato e responsabile dell'Associazione culturale "Il mondo di Damarete".

Il film, che si avvarrà della fotografia di Marina Kissopoulos e delle musiche di Marco Werba, narrerà delle vicende di Gelone, della nobile famiglia dei Dinomenidi, che dopo essere stato generale della cavalleria geola, divenne Tiranno prima di Siracusa e poi di Gela. La sua fama si deve alla grande battaglia combattuta e vinta ad Himera nel 480 a.C. contro i Cartaginesi di Amilcare, lo stesso giorno, la tradizione ci tramanda, in cui Ateniesi e Spartani sconfiggevano rovinosamente i Persiani, salvando la civiltà greca dal barbaro invasore.

M. Anastasia Virgadola



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Controllate i telefonini dei vostri figli!

Con questo articolo probabilmente attirerò le ire prima di tutto dei miei figli e poi quelle di tanti ragazzi adolescenti che lo leggeranno. Ma l'allarme è reale e lo ha lanciato in questi giorni il vicequestore aggiunto della Polizia Postale di Milano, Lisa Di Berardino. Lo ha fatto rilasciando una intervista alla giornalista del Corriere della Sera, Giusy Fasano. Sono circa duemila gli uomini e le donne del Dipartimento di Pubblica Sicurezza che mettono a disposizione della specialità le loro qualifiche professionali, le approfondite conoscenze informatiche e le loro esperienze di polizia giudiziaria. La mancanza di confini e l'articolata distribuzione di Internet impongono alle forze di polizia dei singoli Paesi una presenza capillare non solo sul territorio nazionale, ma anche una collaborazione a livello internazionale che assicura la perseguibilità dell'autore di un eventuale reato commesso attraverso la rete.

Attraverso il Centro Nazionale per il contrasto della pedopornografia su Internet la Polizia Postale e delle comunicazioni raccoglie segnalazioni, coordina le indagini sulla diffusione, in Internet o tramite altre reti di comunicazione, delle immagini di violenza sessuale sui minori e stila le black list dei siti web pedofili. "Nelle sue giornate di lavoro la poliziotta si imbatte in storie di pedofilia, cyberbullismo sessuale, sexing, dove spesso sono coinvolti minori. La giornalista chiede: cosa possono fare i genitori per scongiurare quei rischi? «Costruire un legame di fiducia e rispetto con i figli, tanto per cominciare. Però ci sono anche dei ruoli e fra i ruoli di un genitore c'è quello di tutelare i figli, anche da fatti penalmente rilevanti. Questo può voler dire entrare nella sua sfera privata». Cioè controllarla? «Sì, ma non diamo a questo controllo una accezione negativa. Parliamo di tutela e prevenzione, invece. Io voglio sapere se mio figlio scambia materiale che non dovrebbe attraverso il suo cellulare, voglio vedere i contatti della sua rubrica...» E la privacy? «Anche mio figlio che è un adolescente mi ha detto: mamma tu non rispetti la mia privacy. Gli ho risposto che non siamo alla pari e che io ho il dovere di controllare quello che lui fa. Chiedete a un genitore dov'è il telefonino del figlio quando va a dormire. Nessuno si preoccupa di prenderlo, lo credono al sicuro nella sua cameretta e magari lui sta mandando messaggi, foto, sta parlando con il mondo o sta vivendo un pericolo». Perché i ragazzini si scambiano video dai contenuti sessuali? «Perché non c'è più il senso del pudore, anzi spesso c'è una gara a mostrarsi ma il fatto è che non si torna indietro. La nostra sfida come Polizia Postale è riuscire a entrare nelle teste di questi ragazzi prima che facciano clic, dar loro strumenti per fargli dire: mi devo fermare, questo non si cancella più dalla rete. Quando la prudenza diventerà un automatismo culturale il gioco sarà fatto. Ci vorrà tempo ma ci arriveremo".

info@scinaro.it

Scissione nel PD gelese nasce "Adesso Gela"

A Gela si attendeva da tempo e finalmente il colpo di scena è arrivato: i consiglieri comunali dissidenti del Pd Giuseppe Ventura e Antonino Biundo insieme a Cristina Malluzzo mai ammessa nel partito hanno annunciato "a malincuore e nello stesso tempo con rinnovato entusiasmo", la nascita del gruppo "Adesso Gela". Il Capogruppo è Ventura, vice Malluzzo e componente Biundo. Il rapporto fra il Pd ed i tre consiglieri comunali da tempo è controverso e finalmente la decisione di costituire un nuovo gruppo consiliare che si colloca nell'area di sinistra ma in contrasto con il partito di provenienza. "Da tempo si parla di ribelli del Pd - ha detto Malluzzo leggendo il documento presentato alla Presidenza - noi non ci sentiamo ribelli, noi siamo del Pd e rivendichiamo l'appartenenza sin dal momento della fondazione del partito. Chi vi parla non è mai appartenuto ad altra forza politica. Quindi non siamo ribelli ma soggetti che non hanno condiviso alcuni passaggi".

L'iniziativa del gruppo Adesso Gela non è passata inosservata alla

dirigenza del Partito democratico di Gela. A distanza di un solo giorno dalla comunicazione sulla costituzione del gruppo è partita una comunicazione indirizzata al presidente della commissione di garanzia del Partito democratico, Giuseppe Balistreri. Gli 'indiziati' sono gli iscritti Giuseppe Ventura ed Antonino Biundo. In base a quanto dal regolamento del Regolamento delle Commissioni di Garanzia dello statuto del Partito democratico la dirigenza gelese del Pd ha chiesto al presidente della commissione di garanzia di prendere le decisioni sul caso. Si mira all'espulsione dal Partito come è stato annunciato sin dal primo momento dalla comunicazione sulla scissione ufficiale. I componenti di Adesso Gela sono candidati all'espulsione, in particolare i due consiglieri comunali tesserati in quanto ricoprono un incarico istituzionale. Nessuna menzione di Malluzzo che, nonostante i tentativi, non è mai stato ammesso nel Pd: sarebbe stata la sua richiesta negata a creare l'impasse. Si attende la decisione del partito provinciale.

L. B.

CONVEGNI Due giornate di studio ad Enna sull'opera e la figura del Santo tra Oriente e Occidente

S. Elia di Enna, un santo sconosciuto



La statua di Sant'Elia a Palmi

“La figura monastica, la spiritualità bizantina e la grandiosa opera di Elia di Enna nella tradizione siciliana e calabrese”. È il titolo di un convegno di studio organizzato da “Officina di studi Medievali” che si svolgerà ad Enna il 27 e 28 settembre presso la ‘Sala Cerere’ di palazzo Chiaramonte.

Discutendo a partire dalla biografia di questo personaggio, nato ad Enna nell'829, le giornate di studio si propongono di focalizzare l'attenzione sul «secolo d'oro» dell'agiografia bizantina siciliana e greca che vede uno straordinario rigoglio spirituale di monasteri e Santi.

Tutto ciò che in questo periodo di grande fioritura storica, dottrinale e spirituale era stato seminato, verrà travolto dagli avvenimenti storici successivi, incluso il passaggio degli Arabi e dei Normanni; Elia di Enna, rimane però uno degli esempi più luminosi, anche se oggi la sua figura, richiamata dalla toponomastica siciliana e calabrese, rimane sconosciuta anche agli addetti ai lavori.

Elia, battezzato con il nome di Giovanni, viene catturato per due volte dai musulmani di Sicilia e portato a Tunisi; liberato, scopre la sua vocazione monastica e si trasferisce in Palestina. Tonsurato a Gerusalemme, decide di vivere al monastero di Santa Caterina sul Sinai dove rimane per alcuni anni. Da lì ancora soggiorna ad Alessandria d'Egitto, poi in Persia, ad Antiochia e di nuovo in Nord Africa da dove s'imbarca per Palermo. Sosta a Taormina per trasferirsi in Calabria presso Palmi, dove fonda il monastero delle Auline che prenderà il suo nome. A causa delle incursioni saracene, da lui profetizzate, è costretto a fuggire a Patraso, ma appena possibile torna sull'Aspromonte, a Santa Cristina. Non manca di visitare Roma come pellegrino, accolto da Papa Stefano V. Ritorna a Pentadattilo nella sua Calabria, da lì riparte per Costantinopoli, ma durante il viaggio, preso da un male, muore a Salonicco il 17 agosto del 904.

Un'esistenza segnata da miracoli, guarigioni, profezie; sempre alla ricerca dell'affermazione del più originale spirito della tradizione cristiana antica, in un'epoca travolta dall'invasione islamica, da conversioni fittizie e distruzione di monasteri e centri religiosi.

Questo convegno si pone come finalità la riscoperta della tradizione cristiana siciliana della Magna Grecia, una tradizione che è stata sottovalutata per molti secoli ma che tuttavia è riuscita a mantenere vive le sue profonde radici nel nostro territorio. Enna, come molti altri centri di Sicilia, rimane testimone di un periodo nodale della storia delle origini che continua a pulsare attraverso una sacralità di cui la tradizione bizantina si configura come uno scrigno.

Il 27 settembre alle ore 9, dopo i saluti istituzionali, introdurrà i lavori il Metropolita Ghennadios (Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed

Esarcato per l'Europa meridionale – Venezia)

Questi i titoli e gli autori delle relazioni: L'agiografia bizantina di Sicilia: la vita di Sant'Elia di Enna, Padre Alessio (Archimandrita del Monastero di Santa Lucia del Mela – Messina);

Le fonti arabe della conquista di Sicilia e la lettera di Teodosio, Patrizia Spallino (Università degli Studi di Palermo – Officina di Studi Medievali);

Il percorso spirituale di San Filarete l'Ortolano, Presbitero Stefano Grillone (Napoli);

Il Monastero di Sant'Elia e Filarete a Seminara: genesi e storia, Madre Stefania (Igumena del Sacro Monastero di Sant'Elia e Filarete – Seminara);

Sant'Elia e le tracce della sua tradizione ad Enna, Prof. Rocco Lombardo (Enna); Alle ore 19 avrà luogo la celebrazione del Vespri di Sant'Elia e benedizione, Chiesa San Salvatore

Il convegno proseguirà il 28 settembre con:

La formazione ascetica del monachesimo sinaitico nelle opere del Beato Elia il Siciliano, Archimandrita Panfilo Sinaita (Sacro Monastero dei Santi Anargiri Cosma e Damiano del monte Parnona – Sparta);

Una lettura moderna della vita di Sant'Elia il Nuovo, Archimandrita Porfirio (Igumeno del Sacro Monastero dei Santi Anargiri Cosma e Damiano del monte Parnona – Sparta);

Sant'Elia il Siciliano nell'iconografia della Chiesa Ortodossa, Padre Efrem (Monastero di San Dioniso – Monte Olimpo, Grecia);

Il canto liturgico ortodosso nella Sicilia contemporanea: il caso di Enna, Maria Giuliana Rizzuto (Università degli Studi di Palermo).

I lavori si concluderanno con la Visita alla Torre di Sant'Elia.

Nella diocesi di Piazza Armerina tracce del culto al Santo si hanno ad Enna e a Pietraperzia, dove esiste una chiesetta a lui dedicata e una tela molto scura raffigurante il santo ai piedi della Madonna purtroppo trafugata nel 2009.

in Breve

Don Deogratias a Gela



È arrivato in questi giorni a Gela don Deogratias Kakule Patanguli, sacerdote della diocesi di Butembo-Beni nel Congo-Kinshasa. Il religioso, 55 anni, è stato per cinque anni nella diocesi di Noto, con la quale Butembo-Beni è gemellata, come vicario parrocchiale

a Modica, Scicli e Pachino. Dopo la stipula di una convenzione tra la diocesi Piazzese e quella Africana, don Deogratias potrà lavorare a tutti gli effetti nella parrocchia S. Lucia di Gela come Vicario parrocchiale in aiuto al parroco don Luigi Petralia.

Esercizi spirituali

Al Centro “La vite e i tralci” - Albareto (PC), Esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi, diaconi. Dal 6 al 12 novembre 2016 “Noi davanti alla Misericordia”. Guida: Padre Bernardo Boldini monaco trappista.

Giubileo catechisti

Venerdì 30 settembre a Piazza Armerina avrà luogo il Giubileo diocesano dei catechisti, dal tema “Annunciate e testimoniate la misericordia del Padre”. Alle ore 16.30 nella chiesa stagionale di Fundrò avrà luogo l'istruzione dettata da don Vito Impellizzeri, docente di Teologia Fondamentale presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia “S. Giovanni evangelista” di Palermo. Seguirà il Pellegrinaggio giubilare verso la Basilica Cattedrale dove intorno alle ore 18 il vescovo mons. Rosario Gisana presiederà la Celebrazione Eucaristica.

La Polizia provinciale festeggia San Michele



San Michele Arcangelo viene celebrato dalla chiesa (insieme a San Gabriele e San Raffaele) il 29 settembre. Il suo nome in ebraico Mi - ka - El significa: “Chi come Dio?”. Nell'iconografia, orientale e occidentale, San Michele viene rappresentato come un combattente, con la spada o la lancia nella mano e sotto i suoi piedi il dragone, simbolo di satana, sconfitto in battaglia.

Per i cristiani è considerato il più potente difensore del popolo di Dio, del bene contro il male. E a lui sono state dedicate diverse chiese, cappelle e oratori in tutta l'Europa dove spesso è raffigurato in cima a campanili e monumenti come guardiano contro le forze del male.

Proclamato patrono e protettore della Polizia da Papa Pio XII il 29 settembre 1949 per la lotta che il poliziotto combatte tutti i giorni come impegno professionale al servizio dei cittadini. Per l'ordine, l'incolumità delle persone e la difesa delle cose. Più di 60 località italiane, tra le quali Caltanissetta, Caserta, Cuneo, Alghero, Albenga e Vasto, lo venerano come Santo patrono, ma S. Michele, oltre che della Polizia di Stato, è protettore di molte altre categorie di lavoratori: farmacisti, doratori, commercianti, fabbricanti di bilance, giudici, maestri di scherma, radiologi. Si affidano a lui anche i paracadutisti d'Italia e di Francia.

In occasione della festa, giovedì 29 alle ore 10, mons. Rosario Gisana celebrerà una S. Messa per il corpo provinciale di Polizia presso la Chiesa di Papardura ad Enna.

Carmelo Cosenza

Don Pavone inizia il suo Parrocato



La chiesa di San Filippo (che si intravede tra le palme) vista da Santo Stefano

Giovedì 29 settembre alle ore 19 nella chiesa del Carmine a Piazza Armerina, il vescovo mons. Rosario Gisana celebrerà l'Eucarestia durante la quale don Dario Pavone inizierà il ministero di parroco nelle due parrocchie San Filippo d'Agira e Santo Stefano che gli sono state affidate dopo la nomina di don Antonino Rivoli a Vicario Generale. Le due parrocchie anche se confinanti, continuano a mantenere le proprie prerogative e la propria identità. Non si tratta di accorpamento di due parrocchie, ma di un unico parroco che, come ha già fatto don Antonino Rivoli, si occuperà delle due comunità seguendo un principio di comunione. Don Dario essendo originario della parrocchia di San Filippo, conosce bene il quartiere che ha già cominciato a visitare. “Voglio incontrare la gente – ci dice – e per questo sto iniziando a visitare tutte le fami-

glie, prestando attenzione ai giovani e agli ammalati”. Nella parrocchia di San Filippo è presente il cammino neocatecumenale che don Dario vuole coinvolgere per l'evangelizzazione porta a porta nelle due parrocchie. “Nella chiesa di Santo Stefano, essendo più centrale rispetto a quella di San Filippo – dice ancora don Dario – cercherò di prestare maggiore attenzione alla gente che lavora e per questo le attività e le celebrazioni cercherò di farle in un'ora più tarda, per permettere alla gente di poter partecipare”. Don Dario che si è formato attraverso il GAM, vuole far rivivere questa realtà, anche attraverso le missioni, che proprio nella parrocchia di San Filippo con padre Paolo Romano sul finire degli anni 70 e per tutti gli anni 80 ebbe la sua culla. Don Dario poi tiene a precisare che vuole stare in mezzo alla gente. “Ogni giorno, secondo un calendario stabilito, starò anche la mattina nelle due chiese per ricevere chiunque ha bisogno di parlare”. Riguardo alle difficoltà connesse al fatto di dover seguire due comunità, don Dario vuole seguire, come detto, il principio di comunione continuando a mantenere viva l'identità delle due parrocchie molto differenti tra loro. “Ci saranno certamente dei momenti – dice – che le due comunità dovranno vivere assieme per sottolineare il principio di unità e di comunione ed è anche per questo che ci sarà un'unica celebrazione

per l'inizio del mio ministero parrocchiale nella chiesa del Carmine”.

La parrocchia S. Filippo di Agira è situata nel quartiere Casalotto e fu eretta il 5 gennaio del 1909 dal vescovo mons. Mario Sturzo. Oggi conta circa 3 mila abitanti. Negli oltre 100 anni di storia diversi i parroci e sacerdoti che si sono alternati alla guida della comunità: mons. Filippo Maria Venezia (1906 - 1912), don Filippo Falcone, don Antonino Crispi, don Liborio Contratto e don Francesco La Vaccara (1913 - 1935), don Rosario Carbone (1935 al 1961), don Paolo Romano (1961 al 1994), don Antonino Rivoli (1994 al 2016). In questa parrocchia nell'ultimo ventennio sono nate tre vocazioni sacerdotali, don Carmelo Cosenza (1995) parroco ad Aidone, don Daniele Lo Castro (2006) parroco a Enna e lo stesso don Dario Pavone (2009). Attorno alla figura di San Filippo d'Agira nei secoli passati si sono identificati gli abitanti del quartiere Casalotto che un tempo era un borgo di campagna situato fuori dalla cinta muraria della città e appartenente ai Branciforti di Mazzarino.

La parrocchia di S. Stefano, fu istituita da mons. Antonino Catarella il 24 giugno del 1949, è confinante con quella di S. Filippo e ricade in un centro storico che si va spopolando, abbracciando anche le chiese rettoriali di S. Giuseppe, Purgatorio e S. Vincenzo con circa mille abitanti. Seicentesca nella sua foggia artistica, chiesa sacramentale fino alla fine degli anni '50, S. Stefano ha avuto tre parroci: mons. Carmelo Messina (dal 1951 al 1999), don Pasquale Bellanti (dal 1999 al 2008) e don Antonino Rivoli (dal 2008 al 2016).

Settegiorni dagli Erei al Golfo



GIUBILEO DIOCESANO DEI CATECHISTI

Piazza Armerina, 30 settembre 2016

*Annunciate e testimoniate
la misericordia del Padre*

ore 16,30 Presso la Chiesa stazionale
di San Rocco in Fundrò
**Istruzione dettata da
don Vito Impellizzeri**
Docente di Teologia Fondamentale
presso la Pontificia Facoltà Teologica
di Sicilia "S. Giovanni evangelista"

ore 17,30 **Pellegrinaggio giubilare**
verso la Basilica Cattedrale

ore 18,00 **Celebrazione Eucaristica**
presieduta da
S. E. Mons. Rosario Gisana
Vescovo di Piazza Armerina

A Piazza la Giornata per il Creato

Si svolgerà il 4 ottobre a Piazza Armerina la II Giornata Mondiale per la Cura del Creato organizzata dall'Ufficio per l'Eccumenismo della diocesi di Piazza Armerina diretto da mons. Scarcione. Il tema di quest'anno è "Usiamo Misericordia verso la Casa Comune". Nel programma-invito della manifestazione si citano le parole del filosofo colombiano Segundo Tejado Munos: "Di fronte ad un tramonto, ad un bosco l'uomo fa esperienza di Dio, perché la natura ha qualcosa di Dio. È piena di un linguaggio, che significa donarsi: la natura si dona come bellezza. Amare significa vedere ogni essere con gli occhi di Dio. Come afferma anche la Scrittura: "Dio vede che tutto era molto buono..."

La manifestazione prevede la premiazione del concorso sul tema che ha coinvolto Associazioni, Gruppi, bambini, ragazzi e giovani delle Scuole Materne, Elementari e Medie di I e II Grado di Piazza Armerina, attraverso la produzione di un Componimento, un Grafico, un'Immagine e/o Foto, un Plastico, un Video, relativamente allo scempio e/o sfregio alla natura o al degrado ambientale.

I lavori saranno esposti in mostra nella chiesa di S. Ignazio lo stesso giorno 4 ottobre dalle ore 9 alle 12.30. Alle ore 11, alla presenza delle autorità locali, verranno premiati, con riconoscimenti simbolici, i migliori elaborati, che si caratterizzeranno per l'attitudine a "veicolare" sui Mass Media il tema della Giornata.

Giuseppe Rabita

Sentinelle di Corte, riprendono gli incontri

Il 7 ottobre prossimo, primo venerdì del mese alle ore 17 nella Cappella di via Principessa Deliella a Pietraperzia riprendono gli incontri di preghiera e di Adorazione Eucaristica delle Sentinelle di Corte, gruppo di preghiera aggregato all'Istituto delle suore Ancelle Riparatrici. Il gruppo aggrega un centinaio di aderenti che mensilmente offrono la preghiera di riparazione secondo la spiritualità del servo di Dio mons. Antonino Celona fondatore della congregazione.



LA PAROLA

2 Ottobre 2016

Abacuc 1,2-3.2,2-4
2Timoteo 1,6-8.13-14
Luca 17,5-10



*La parola del Signore
rimane in eterno:
e questa è la parola
del Vangelo
che vi è stato annunciato.*

(1Pt 1,25)

XXVII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

“Accresci in noi la fede”, chiedono i discepoli e: “Dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”, risponde il Maestro per comporre il messaggio contenuto nel testo evangelico odierno (Lc 15,5.10). L'inutilità del discepolo, ovvero il suo servizio incondizionato ha senso solo alla luce della fede con cui egli decide di sé stesso e del suo destino, in funzione del Maestro innanzitutto.

Per il profeta Abacuc, tutto questo è segno di giustizia che, nell'uomo retto, porta fino alla vittoria dinanzi a coloro che offendono e minacciano seriamente la vita dell'uomo in un tempo preciso, secondo una scadenza quanto mai puntuale (Ab 2,4); per il Maestro, tuttavia, la giustizia si compie nell'inutilità, ovvero nel servizio interamente

dedicato alla persona in quanto tale, a prescindere dall'importanza che egli possa avere nella società (servo, padrone, schiavo, etc...); e questo servizio è definito “fede” vera e propria, disponibilità totale a favore dell'uomo, così come ha sottolineato l'evangelista nel capitolo precedente sul valore delle ricchezze materiali e l'orientamento del cuore verso di esse. Fede è vivere in funzione di una persona, dedicare la vita per un cuore che batte e vivere amando; perché credere, avere fede, è un modo differente di amare. Nel vangelo di Luca, la testimonianza di fede è causa di ogni passaggio centrale attraverso cui il racconto della vita di Gesù riceve le sue direzioni essenziali. Maria, innanzitutto, poi Simeone, Giovanni il Battista, il centurione, la donna peccatrice e altre figure sono testimoni di fede, persone con l'intenzione di vivere per un altro, una persona diversa da sé stessi. Il

tutto, poi, si completa nel libro di Atti, ovvero nel racconto d'origine per cui, secondo i teologi, la fede dei diversi lettori dei due millenni di storia cristiana ritrova la motivazione principale nei confronti del Signore. A questo proposito, le parole di Paolo a Timoteo aiutano a comprendere la giusta direzione: “non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma con la forza di Dio soffri con me per il Vangelo” (1Tm 1,8). La richiesta dei discepoli, dunque, tocca il cuore del mistero della vita in quanto tale e a prescindere dalle confessioni di fede professate; e questo cuore è la carità. “Accresci in noi fede” vuol dire, “fai lievitare in noi la carità”. Le parabole della vedova e del giudice prima, del fariseo e del pubblicano poi, altro non sono se non racconti esemplificativi del modo di intendere la fede in Gesù Cristo nella storia concreta. Egli per primo si è fatto

a cura di don Salvatore Chiolo

servo inutile e ha vissuto la propria itineranza assieme ai discepoli come testimone da imitare, che predica ed insegna a predicare, che ama e perdona, per insegnare ad amare e perdonare, fino a vestire il grembiere e lavare i piedi ai suoi amici prima della morte e della resurrezione finale. “L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare” (San Basilio il Grande, Regole più ampie).

Belgio: primo caso di eutanasia su un minore

Tutti sapevano che prima o poi sarebbe successo. Ma forse non si è mai pronti per una notizia così triste. E infatti è uscita di mattina presto, nella più assoluta discrezione, provocando però choc ed emozione. Per la prima volta in Belgio un minore ha ricevuto l'eutanasia. A darne per primo l'annuncio è stato il quotidiano fiammingo Het Nieuwsblad. "In silenzio e nella discrezione più assoluta – sottolinea il giornale – per la prima volta nel nostro Paese un minorenne è morto per eutanasia". Il quotidiano non dà nessun altro particolare. Insomma, non si sa l'età del minore né la natura del suo male. Viene solo detto che soffriva di una malattia in fase terminale. Il medico che ha effettuato questa "prima eutanasia su minore" ha consegnato un rapporto alla "Commissione federale di controllo e valutazione dell'eutanasia". La notizia del decesso è stata poi confermata dal presidente della Commissione, il professore Wim Distelmans, il quale ha anche precisato che si tratta di un caso "eccezionale e unico" e in quanto

tale "riservato a casi disperati".

"Il fatto che ci sono voluti due anni mezzo perché fosse riportato un caso – ha quindi aggiunto – ne è la prova. Ci sono fortunatamente pochissimi bambini che prendono in considerazione l'eutanasia, ma ciò non significa che noi dovremmo rifiutare loro il diritto di una morte degna".

L'eutanasia in Belgio è legale dal 2002. Fu una legge approvata nel febbraio del 2014 ad estendere questa possibilità anche ai minori. Il Belgio è diventato così il secondo Paese europeo, dopo i Paesi Bassi, ad autorizzare l'eutanasia ai minori. Mentre però in Olanda si fissa a 12 anni l'età limite per richiedere l'eutanasia, in Belgio il legislatore non ha indicato alcuna età minima del bambino. Afferma solo che i minori che stanno vivendo "sofferenze fisiche insopportabili e inguaribili, in fase terminale", sono ritenuti dal legislatore in grado di "discernimento" e dunque capaci di chiedere per sé l'eutanasia.

La legge passò nonostante

sul testo ci fosse stata una convinta opposizione da parte non solo della Chiesa cattolica, ma anche dei maggiori leader delle Chiese cristiane e delle religioni presenti nel Paese. Gli interrogativi che esperti e leader religiosi ponevano erano molti: può un bambino decidere da solo di voler morire? Può avere consapevolezza del suo stato? E, soprattutto, quanto sulla sua decisione di farla finita, può influire il fatto di sentirsi causa di dolore, preoccupazione, peso insopportabile per i suoi genitori e per chi gli sta vicino?

A protestare non è solo il mondo delle religioni, ma anche molti pediatri. In una lettera pubblicata su alcuni media belgi, un gruppo di 38 pediatri chiedeva se davvero fosse così "necessario estendere la legge sull'eutanasia ai minori". E osservava che la maggior parte delle équipe mediche che hanno in cura bambini in fase terminale, a domicilio o in ospedale, "non si sono mai trovate nella loro pratica davanti a una domanda di eutanasia spontanea e volontaria espressa da un minore".

Le domande di eutanasia per minori vanno da 0 a 5 richieste per anno in Belgio. Mentre in Olanda, dal 2002 al 2013, e dunque in un lasso di tempo di 11 anni, le richieste di eutanasia per minori di 18 anni sono state appena 5.

I vescovi fin dall'inizio avevano messo in guardia sul pericolo di aprire pericolose derive e l'approvazione dell'eutanasia sui minori ne fu una prova. Ora il testo di una legge è diventata realtà. Le pagine scritte da un legislatore hanno toccato l'esistenza di un bambino, dei suoi genitori, dell'entourage medico che li assistevano. Casi unici ed eccezionali, precisano alla Commissione di controllo. Ma ogni vita è unica ed eccezionale. E la morte di un minore per eutanasia, benché prevista dalla legge, benché sicuramente frutto di un percorso lungo e doloroso, è e rimane pur sempre una notizia tremendamente triste che merita oggi solo silenzio e discrezione.

M. Chiara Biagioni

Libertà di educazione, una sfida per tutti i Governi



«fortemente sproporzionati nel confronto tra le pubbliche e le paritarie».

Suor Anna, nei suoi libri e nei post per il blog che cura su formiche.net, ha un approccio laico, senza particolare connotazione politica e senza accenti clericali. Il suo ultimo libro

È questa la nuova grande sfida da portare avanti se si vuole contribuire alla crescita della società, immersa nelle sabbie mobili del relativismo e dei disvalori.

Quale spazio educativo pone al centro la persona e quale scuola contribuisce alla realizzazione di un progetto educativo, anima e identità di un formale "piano dell'offerta formativa" anche se "triennale"? Tutte belle parole, dichiarazioni di intenzionalità e nulla di fatto nella pratica educativa.

La libertà di scelta dell'educazione dei figli, diritto riconosciuto dalla Costituzione ai genitori, viene di fatto cancellato da un sistema nazionale che mortifica la scuola cattolica, ancorché paritaria di nome.

Suor Anna Monia Alfieri, presidente della Fidae Lombarda si è resa "alfiere" di una battaglia di nuove idee e progetti d'innovazione che portano beneficio anche all'economia dello Stato e sollecitano una migliore qualità dell'istruzione, che al momento sembra voler contare soltanto numeri e posti di lavoro, trascurando la qualità dell'insegnamento e la cura della professionalità docente.

Riconoscere alla famiglia il diritto di scegliere il progetto e il contesto educativo idoneo per i propri figli non deve diventare segno di discriminazione e di maggiore onere finanziario. L'utilizzazione ottimale del "buono scuola" di cui ogni cittadino è titolare nello stato democratico, non è una favola o un sogno irrealizzabile, è un progetto che ha tutte le caratteristiche e i connotati dell'efficacia e dell'efficienza, producendo anche risparmio e corretta utilizzazione del denaro pubblico.

Alla convention milanese «Energie per l'Italia» suor Anna Monia Alfieri, 41 anni e tre lauree, esperta di politiche scolastiche, ha fatto scattare un'ovazione convinta quando ha affrontato il tema dei costi standard nella scuola che finora sono

e i costi standard ha avuto la prefazione della Ministra dell'istruzione Stefania Giannini e suoi interventi sono carichi di passione, quella che manca ai politici di oggi.

Secondo la presidente della Fidae Lombarda, infatti, "l'attuazione di una vera parità sotto il profilo economico non comporta un aumento della spesa pubblica, che invece sarebbe ridotto anche attraverso una serie d'interventi correlati dello Stato". Ecco la sfida che viene lanciata al Governo di ora ma anche quello che verrà "si possono risparmiare 17 miliardi". Basta volerlo e attuare un progetto di definizione del "costo alunno", rendendo i genitori responsabili e soggetti attivi nell'azione educativa.

"L'eccessivo statalismo", lo diceva già Luigi Einaudi, "rende l'uomo ladro o improduttivo. Quando si vive in un sistema in cui tutto deve essere disciplinato e dove tutti debbono ottenere permessi, licenze e autorizzazioni, è evidente che la corruzione è fatale".

In Italia, per aprire un esercizio commerciale occorrono sessantuno timbri diversi e per fare partire un cantiere edile si sfiorano i due anni. In un quadro siffatto, la mazzetta è sempre dietro l'angolo e gli inetti sono coperti da un sistema di tutela che, di fatto, rende improduttivo e inadeguato il servizio pubblico.

La ricerca della qualità nello svolgimento dei servizi dovrebbe essere al primo posto nella scala delle priorità di ogni Governo e di conseguenza le riforme e le innovazioni dovrebbero tendere a questo traguardo di qualità, ancora molto lontano, se non si riesce a cambiare mentalità e stile di vita. Non bastano le leggi che portano il nome di "buona scuola", occorrono i fatti che rendono la scuola veramente "buona" ed efficiente.

Giuseppe Adernò

Quando la misericordia diventa pastorale

«Siate vescovi capaci di incantare e attirare». È la prima raccomandazione per "rendere pastorale la misericordia", affidata da Papa Francesco ai nuovi vescovi esortandoli a fare del proprio "ministero un'icona della misericordia, la sola forza capace di sedurre e attrarre in modo permanente il cuore dell'uomo". A "questo mondo mendicante, sia pure in ciotole mezze rotte", ha aggiunto, "possiamo offrire la bontà, la bellezza, la verità, l'amore, il bene". Papa Francesco ha poi puntualizzato che "non si tratta di attrarre a sé stessi: questo è un pericolo! Il mondo è stanco di incantatori bugiardi".

Da qui l'invito a "non aver paura di proporre la misericordia come riassunto di quanto Dio offre al mondo, perché a nulla di più grande il cuore dell'uomo può aspirare". Coma ha già detto Benedetto XVI, "la misericordia pone un limite al male. In essa si esprime la natura tutta peculiare di Dio – la sua santità, il potere della verità e dell'amore". Essa è "il modo con il quale Dio si oppone al potere delle tenebre con il suo potere diverso e divino". Conservate intatta la certezza di



questo potere umile con il quale Dio bussa al cuore di ogni uomo: santità, verità e amore. Rendere pastorale la misericordia non è altro che fare delle Chiese a voi affidate delle case dove albergano santità, verità e amore". Queste parole rivolte ai Vescovi, risuonano come monito ai sacerdoti ed anche ai fedeli laici, in quanto membra vive della Chiesa e costruttori della nuova Gerusalemme.

La chiesa non può svendere a basso prezzo le sue perle preziose, non può abbassare l'asticella dei valori alle esigenze del momento e della moda corrente: "tanto tutti fanno così".

I valori sono tali perché non addomesticabili e restano meta e ideale di impegno sociale e di coerente testimonianza.

«Non abbiate paura di interloquire con fiducia con le persone e le istituzioni pubbliche», sollecita Papa Francesco, "la Chiesa, pur senza sottovalutare l'oggi, è chiamata a lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati". "Noi – conclude – non siamo commessi della paura e della notte, ma custodi dell'alba e della luce del Risorto. Il mondo ha tanta paura e la diffonde. Spesso fa di essa la chiave di lettura della storia e non di rado la adotta come strategia per costruire un mondo poggiato su muri e fossati".

La strada è invece tutt'altra. "Andate: aprite porte; costruite ponti; tessete legami; intrattenete amicizie; promuovete unità", incoraggia infatti il Papa, perché la paura "abita sempre nell'oscurità del passato, ma ha una debolezza: è provvisoria". Il futuro, invece, appartiene alla luce. Appartiene a Cristo. Guardare al domani con gli occhi del passato e progettare il futuro alla luce del Vangelo è un dovere di responsabilità che impegna tutti ad operare nella direzione del bene.

G. A.



Quinto Pilastro

Il tramonto del sistema sanitario nazionale

di Aldo Ferrara - Bonferraro Editore, 2016, pp. 224 € 18,90.

«Nella Sanità italiana convivono da sempre due anime: quella amministrativa e quella clinico-sanitaria. Dando per scontato che sacche di illegalità abbiano in ambito sanitario la stessa diffusione percentuale di altri settori della produttività ita-

liana, ma con più alta quantità di danaro, va riconosciuta un'eccessiva presenza amministrativa rispetto alla componente sanitaria, ciò che consente una più larga maglia di penetrazione di possibile componente illegale». E così che si esprime, senza giri di parole, Aldo Ferrara, medico

e docente di Malattie Respiratorie (1983-86) presso l'Università degli Studi di Milano e di Siena (1986-2015), coordinatore scientifico dell'European Research on Automotive Medicine. Ed è da questi assunti che nasce questo libro appena arrivato nelle librerie per Bonferraro: un panorama

a tinte fosche di quello che una volta era ritenuto il fiore all'occhiello del welfare italiano, il Sistema Sanitario Nazionale (SSN). Il volume è stato presentato ad Enna, il 21 settembre alla presenza dell'autore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Un bilancio a 50 anni dal Concilio rivela un forte calo. Perché la crisi non è ancora alle spalle

I numeri della vita religiosa

Che la vita religiosa attraversasse un periodo di difficoltà era cosa nota. Ma leggere le cifre che raccontano gli ultimi cinquant'anni di Chiesa professa, pone seri interrogativi sulla tenuta di un progetto di vita consacrata nel terzo millennio. Quando Paolo VI chiude il Concilio Vaticano II nel 1965, i religiosi sono al massimo del fulgore. I membri degli Istituti maschili sono a quota 329.799, le donne sfiorano il milione (961.264). Sono gli anni in cui i religiosi danno esempio dell'universalità della Chiesa, sono presenti nei luoghi di missione sparsi per il mondo, non temono di confrontarsi con le ostilità degli Stati laici e incarnano l'impulso alla missione e all'incontro dei popoli. L'Europa ha già perso l'esclusiva della vita consacrata mentre le Ame-



riche, in particolare gli Stati Uniti, si popolano di tonache e veli. Il tempo della prosperità, però, è agli sgoccioli. Appena un decennio dopo, i religiosi sono già scesi del 18,51 per cento (-61.053) e le religiose del 9,72 per cento (-93.491). Da allora ad oggi, la tendenza non si è ancora invertita.

La recezione del Concilio e l'inizio del crollo. A fornire una spiegazione del calo drammatico che si è avviato a partire del 1965 è il claretiano Angel Pardilla, che nel recente volume "La realtà della vita religiosa" (Lev)

traccia un bilancio fondato sui numeri da lui raccolti in anni di lavoro e offre spunti di riflessione. P. Pardilla imputa alla cattiva recezione del Vaticano II il motivo principale di allontanamento, perché la "mancanza di una chiara

identità positiva" ha di fatto posto la consacrazione a livello pari (o inferiore) di qualsiasi altra scelta di vita. In questo senso, aggiunge, la rilettura del Concilio è decisiva per una "migliore pastorale vocazionale e una più efficace medicina preventiva contro gli abbandoni".

Considerando le Congregazioni già esistenti e quelle sorte in seguito, il calo dei membri degli Istituti maschili dal 1965 al 2015 è pari al 39,58 per cento (199.254, -130.545). Per le donne, invece, la diminuzione è analoga quanto a inciden-

za (532.436, -44,61 per cento) ma dolorosamente più consistente come numero complessivo, lambendo il mezzo milione di persone (-428.828).

Il trend, inoltre, non è perfettamente sovrapponibile per le due categorie.

La situazione delle Congregazioni maschili. L'impatto destabilizzante del primo decennio si è andato lentamente stabilizzando per gli Istituti maschili (214). Dal 1975 al 1985 si è registrato un decremento del 7,77 per cento (-25.637), dal 1985 al 1995 del 4,58 per cento (-15.129), dal 1995 al 2005 del 3,96 per cento (-13.077), per poi tornare a salire dal 2005 al 2015 del 4,74 per cento (-15.649). A subire il danno maggiore è stato il gruppo delle Congregazioni laicali, sceso in cinquant'anni da 49.002 membri - al terzo posto dopo le Congregazioni clericali e i mendicanti - a 16.378 (-66,63 per cento). Per comprendere il contesto, basti pensare che durante il primo quarantennio post-conciliare le Congregazioni clericali o sacerdotali si sono

contratte mediamente del 24,58 per cento.

Tra gli Istituti che guidano la classifica di membri al 2015, i gesuiti si posizionano al primo posto (16.740) nonostante le loro fila si siano più che dimezzate dal 1965 (-53,54 per cento). A seguire: salesiani (15.270, -30,72 per cento), frati minori (13.632, -49,52 per cento), frati cappuccini (10.598, -33,08 per cento) e benedettini confederati (6.970, -42,25 per cento). Tra i pochi ad essere cresciuti nei primi venti, risultano i verbiti (6.032, +4,48 per cento) e i carmelitani della Beata Vergine Maria Immacolata (2.544, +147,47 per cento).

Le donne e la recrudescenza della crisi. Il totale degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica femminili (1.402) è quasi il settuplo di quelli maschili. Tasterne il polso, dunque, è compito difficile per quantità e varietà. Il calo nel corso dei primi tre decenni è andato affievolendosi e ha toccato i minimi nel 1995 (-6,77 per cento). L'emorragia, però, è ripresa a partire dal 2005 (-8,25 per

cento) e ha toccato il picco storico nel 2015 (-10,53 per cento).

È significativo notare che gli Istituti con più di mille religiose erano 240 alla chiusura del Concilio, mentre oggi si sono ridotti a 98. Rispetto al computo complessivo, sono 1.132 le Congregazioni con meno di 500 membri (80 per cento) e 418 con meno di cento membri (30 per cento).

Alle prime cinque posizioni degli Istituti più numerosi: Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli (16.179, -64,08 per cento), Figlie di Maria Ausiliatrice (13.057, -30,42 per cento), carmelitane scalze (10.504, -5,15 per cento), clarisse francescane (7.168, +105,09 per cento), clarisse (6.686, -33,27 per cento). Il gruppo che è cresciuto maggiormente, anche in ragione della recente canonizzazione della figura carismatica della fondatrice, è quello delle Missionarie della Carità-Suore di Madre Teresa.

Riccardo Benotti

De Palo (Forum famiglie): il web è uno strumento

Siamo noi che dobbiamo imparare ad usarlo per il bene

"Il problema non sono il web ed i social network ma l'utilizzo che ne facciamo" è il commento di Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, a proposito della tragica scomparsa di Tiziana, la ragazza che si è suicidata per la pubblicazione di video hard che la ritraevano e del triste caso di Rimini in cui delle ragazze che, invece di aiutarla, hanno filmato la violenza su una loro amica. «Questi episodi mostrano i limiti delle persone non tanto degli strumenti a loro disposizione».

"Quante volte anche noi sulle nostre bacheche siamo megafoni del male invece che narratori di bene? Dare la colpa al web può distrarre e deresponsabilizzare". "Mai come oggi occorre sentire l'urgenza di un'azione culturale ed educativa per umanizzare l'ambiente digitale. Senza paura". Per De Palo è importante educare anche le famiglie "È importante educare non solo i giovani, ma anche le famiglie ad un uso responsabile e propositivo dei social. Ed in particolare i genitori che in questi luoghi, prima di tutti gli altri, rincorrono i propri figli". "In sostanza - conclude De Palo - il problema non è nel touchscreen, ma in chi lo usa. Il bene ed il male si scelgono ogni giorno ed in ogni momento, davanti ad un semaforo rosso come davanti ad un tablet".

Una bibbia emersa dall'inferno



Tra le macerie delle Torri Gemelle è stata trovata una bibbia fusa con un blocco di acciaio. Sono visibili pochi versetti, che danno una lezione divina molto potente



Papa Francesco osserva la bibbia fusa con il blocco d'acciaio - Memoriale dell'11 settembre, New York

Questa storia è successa un po' di tempo fa, ma ha ripreso a circolare dopo il 15 anniversario dell'attentato dell'11 settembre 2001. Il 30 marzo 2002, mentre i pompieri continuavano a lavorare instancabilmente per rimuovere le macerie, uno di loro fece un ritrovamento alquanto singolare: una bibbia fusa con un blocco di acciaio. Il libro sacro, diventato un tutt'uno col metallo, era aperto sul Discorso della Montagna. Il vigile del fuoco diede quanto scoperto al fotografo Joel Meyerowitz, che lavorava sul posto.

Quando Joel Meyerowitz ricevette l'oggetto, fu fortemente colpito dal passaggio su cui rimase aperta la bibbia: "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra".

Nel 2012 Joel Meyerowitz donò l'oggetto al Museo della Memoria dell'11 settembre, in cui è esposto così com'è stato trovato.

ARTHUR HERLIN
ALETEIA.ORG

Incontro regionale della Misericordia

Sarà l'hotel Saracen Village di Isola delle Femmine (PA), diocesi di Monreale, ad ospitare domenica 2 ottobre il convegno interdiocesano della Divina Misericordia dal tema "Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste", organizzato da Alleanza Dives in Misericordia (ADIM) della Sicilia. Alle ore 9.30 si aprirà la giornata con la preghiera di lode carismatica animata da don Francesco Broccio alla quale seguirà il saluto dell'arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi. Seguirà la catechesi tenuta da fra' Benigno di Gesù povero dei frati minori rinnovati e coordinatore degli esorcisti di Sicilia sul tema "Misericordiosi come il Padre: l'esperienza di San Francesco d'Assisi". Seguirà la Mistagogia sul tema "L'abbraccio del Padre".

Dopo la pausa del pranzo seguirà l'Adorazione Eucaristica "nell'ora della Misericordia" guidata da don Pasqualino di Dio e la preghiera di guarigione e liberazione animata da fra Benigno. Seguiranno delle testimonianze sul tema del Convegno e alle 18, mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani, celebrerà l'Eucarestia conclusiva. Info e prenotazioni 320.8969447.

C. C.

della poesia

l'angolo

Aurora Cantini

La poetessa Aurora Cantini, nativa di Cazzaniga in provincia di Bergamo, vive a Nembro. Insegnante di scuola primaria è anche narratrice di storie create sul selciato ascoltando i suoni del bosco fin da bambina. Ha al suo attivo la pubblicazione di parecchie opere poetiche: "Fiori di campo" (1993 e ristampato nel 2011), "Nel migrar dei giorni" (2000), "Uno scrigno è l'amore" (2007), "Oltre la curva del tramonto" e "Un campo di stelle è il mio riposo" nel 2014. Ha pubblicato anche libri di narrativa: "La ssù dove si toccava il cielo" (2009),

"Come briciole sparse nel mondo" (2012 sulla tragedia delle Torri Gemelle. La sua partecipazione a concorsi letterari ha riscosso lusinghieri successi classificandosi sempre tra i primi posti. Sue poesie sono inserite in diverse antologie tra i quali nella "Storia della Letteratura Italiana del XX secolo". Nel 200 le ha ricevuto il titolo onorifico di "Cavaliere per la poesia" e la qualifica di "Poeta insigne" a Roma.

Il canto del dolore (1915 - 2015)

Dalle rupi severe e ardite
echeggia il gemito dell'uomo,

del piccolo fante nella tormenta,
del minuscolo guerriero
protetto dalla sua sola penna,
del giovane tenente rimasto per sempre
sulla vetta bianca...

Echeggia la preghiera insonne
delle solitarie sentinelle sulla cresta
della montagna
a vegliare il sonno di gelo
dei compagni sepolti nel ghiaccio.

Un suono come d'armonica
echeggia lungo i costoni

dove il filo spinato vibra ancora
seguendo i graffi lasciati dalle trincee,
dove il legno marcio delle ultime baracche
ciocca come di contrabbasso,
dove sbattono al vento le bandiere
appollaiate sui Sacriari.

L'orchestra del silenzio
intona il Requiem
per i Caduti che ancora sono lassù,
un canto di dolore
chiamato Memoria.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Il Vescovo di Patti, mons. Ignazio Zambito, in una intervista interviene su alcuni temi di attualità

No al Corano nelle chiese

“Non permetto il Corano in chiese della diocesi. Don Ciotti? Si occupi delle cose sue. Benedire una coppia di lesbiche sull'altare è un sacrilegio che scandalizza i fedeli.” Ecco gli affondi in questa intervista a ‘La Fede Quotidiana’ di monsignor Ignazio Zambito, vescovo di Patti in Sicilia.

Eccellenza, don Ciotti ha invitato i vescovi a vigilare sulla pratica degli inchini durante le processioni, che ne pensa?

“Don Ciotti si occupi delle cose sue, non dica ai vescovi quello che devono fare. Indubbiamente se si accerta che è stato fatto un inchino di natura mafiosa, bisogna intervenire. È un fatto da condannare. Tuttavia, nell' adottare queste decisioni, occorre prudenza e mai mettere in difficoltà i parroci i quali spesso sono sballottati. Non sempre certi avvenimenti sono collegati a fenomeni mafiosi. Piuttosto penso che alcune prese di posizione sulle processioni, di stampo moralista, nascondano altro”.

Che cosa?

“La tendenza a limitare o peggio coprire la religiosità popolare che è una ricchezza e va incoraggiata. In Sicilia questo è accaduto. Ricordo che dove tale religiosità popolare è finita o taciuta si rivela oggi il deserto. Al contrario,

come dicevo, questa religiosità va coltivata sicuramente in modo sano”

Don Ciotti è definito prete anti mafia...

“Queste definizioni non mi piacciono. Il sacerdote non è contro qualcuno, ma per la conversione. Oggi sentiamo parlare di peccati contro la legalità, la natura e simili, indubbiamente giusto. Sono cose politicamente corrette che fanno guadagnare gli applausi facili specie ai soliti amanti degli spettacoli televisivi. Sento tuttavia parlare poco dell'aborto che era e rimane un omicidio ed un peccato gravissimo. E se allora lo ricordi non ti scattano i battimano del mondo, vieni ritenuto vecchio e medioevale o scarsamente sociale. Spesso facciamo una morale a senso unico che segue quanto piace o che il mondo vuole sentirsi dire, a senso unico”.

In una diocesi della sua Sicilia un sacerdote sull'altare ha benedetto una coppia di lesbiche...

“Siamo alla profanazione, un gesto sacrilego. La benedizione non si nega, ma questa non deve confondere o dare scandalo ai fedeli, peggio ancor corrompere linguaggio e morale”.

Che ne pensa dell'invito agli islamici nelle Chiese cattoliche?

“La Chiesa come edificio è dedicata al culto cattolico con una precisa liturgia. Se vogliamo incontrare i musulmani si faccia in altri luoghi idonei. Ai musulmani chiedo rispetto come quello che loro pretendono. Vogliono che nelle loro moschee ci si tolga le scarpe? Bene, si comportino accettando i nostri segni e tradizioni assicurando nei loro paesi libertà religiosa. In quanto al Corano nelle Chiese come è stato fatto, io non lo permetto in quelle della mia diocesi. Relativamente all'accoglienza, pur nel rispetto della doverosa carità, vedo migranti che buttano il mangiare offerto dai volontari, perché non lo trovano di loro gradimento. Chi ha fame mangia, non mi pare che nelle loro terre avessero di meglio. E allora i conti non mi tornano”.

BRUNO VOLPE
LAFEDEQUOTIDIANA.IT



L'Italia del family day

È uscito un libro che merita di essere letto dall'inizio alla fine, come ho appena fatto anch'io. Si intitola L'Italia del family day e consiste in un dialogo sulla deriva etica dell'Italia e dell'intero Occidente fra il leader del comitato Difendiamo i nostri figli, Massimo Gandolfi, e il giornalista Stefano Lorenzetto (pp. 227, Marsilio 2016).

Il testo ripercorre le tappe principali della vita di Gandolfi, dalla scuola alla laurea in medicina, alle simpatie per i cristiani per il socialismo fino all'ingresso nel Cammino neocatecumenale, dalla scelta vocazionale a costituire una famiglia con la moglie Silvia fino all'adozione di sette figli che hanno già dato ai coniugi otto nipoti. E quindi, come a coronamento di una vita dedicata a salvare il prossimo con la professione di neurochirurgo e attraverso una famiglia complicata ma meravigliosa, l'approdo a un impegno pubblico per promuovere e difendere la famiglia, e in particolare i figli, dall'irrompere nella cultura e nella legislazione dell'ideologia gender. Un

approdo che lo porta a fare parte delle associazioni Scienza & Vita e dei medici cattolici, ma soprattutto, a partire dal giugno 2015, a promuovere e guidare il comitato Difendiamo i nostri figli, che il 20 giugno 2015 e il 30 gennaio 2016 riesce a portare in piazza a Roma milioni di italiani contro la diffusione del gender nelle scuole e soprattutto contro la legge sulle unioni civili che verrà approvata dal Parlamento nel maggio successivo.

Ma il libro è molto di più di una ricostruzione della vita privata e pubblica di Mister family day, come viene chiamato, e delle ultime vicende del comitato che presiede. Se leggete i capitoli che trattano di famiglia naturale, omosessualità, matrimonio gay, adozioni e utero in affitto, oltre al gender, cioè grosso modo la seconda parte del libro, troverete argomenti scientificamente fondati per sostenere la pubblica battaglia contro questo tentativo in corso di “decostruzione” dell'uomo, che ha il suo vertice in un autentico “assalto” alla concezione antropologica

per cui esiste una natura frutto di un progetto divino intelligente e ricco di amore per le creature.

Il merito è certamente dovuto alla preparazione scientifica, ma anche umanistica, che Gandolfi ha dimostrato nella sua vita professionale, che lo ha portato anche a diventare consulente della Congregazione per le cause dei santi. Il merito però sta anche nelle domande intelligenti rivoltegli da chi lo ha intervistato.

Come dissi al popolo del Circo Massimo il 30 gennaio scorso, voi non siete l'ultima trincea del mondo che muore ma l'inizio di qualcosa che comunque nascerà dopo la fine dell'Occidente, che muore sotto il peso dei propri errori e del proprio peccato sociale. Una minoranza, certamente, ma una minoranza importante, capace di mobilitarsi, generosa e forte, con un leader che non si arrende, anche e nonostante il peso della croce che ha accettato di portare per il bene dell'Italia.

Marco Invernizzi

le Opere della Misericordia

Cristo e l'adultera di Luigi Tasca a Mazzarino

di Peppuccio Ingaglio

L'intradosso della volta, che copre la navata centrale della chiesa Santa Maria della Neve, chiesa Madre a Mazzarino, è arricchito da riquadri con raffigurazioni di episodi evangelici, dipinti nella prima metà del XXI sec. da Luigi Tasca. Il pittore è noto soprattutto come scenografo. Da Padova, sua città d'origine, dopo aver lavorato per diversi teatri lungo la penisola, si trasferisce definitivamente a Palermo nel 1816 fino al 1837, anno della sua morte.

La composizione è orchestrata su piani distinti, come una scena teatrale: in primo piano, al centro, le figure dei protagonisti, circondati dal coro degli accusatori, oltre i quali si estende un fondale con alberi e una città fortificata, sovrastati da un cielo nuvoloso.

Da destra Gesù procede chino nel noto gesto di scrivere a terra, noncurante dell'agitazione degli uomini che lo circondano. Anche la donna sembra indifferente al tramestio dei suoi accusatori; ella è raffigurata con una singolare prospettiva dal “sotto in su”, estranea al resto della composizione. Tale caratterizzazione è accentuata dalla posizione di un piede poggiato su un masso.

Gli uomini intorno sono colti in diversi atteggiamenti, nei quali si può scorgere una eco dell'esperienza del pittore nel mondo del teatro. Nei vari gesti degli uomini si coglie un diffuso senso di stupore o sgomento fino allo sdegno per sta accadendo: uno, in seconda fila,

sembra addirittura turarsi il naso, mentre altri commentano, accompagnando con le mani il loro pensiero, e taluni anche con lo sguardo l'azione di Gesù. Questa è inoltre sottolineata dall'uomo con turbante, avvolto in un ampio mantello, a destra della scena; eretto, descrive col suo corpo una curva, accentuata dalla torsione del capo verso



Gesù, guardandolo con stupore, come evidenziano anche le mani aperte, portate in avanti.



Colloqui Ebraico Cristiani di Camaldoli – Incontro 2016. “Custodi della Scrittura. Ebrei e cristiani testimoni della Parola”. 7 – 11 dicembre 2016 Foresteria del Monastero di Camaldoli. Per informazioni: 0575 556013, foresteria@camaldoli.it

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

...segue da pagina 1 “Solo la pace è santa...”

isolarli, di purificarli, alla luce delle nostre fedi, di trasformarli in ricchezza per tutti”.

La piazza di Assisi si alza tutta in piedi e in un minuto di silenzio vengono ricordate tutte le vittime delle guerre. Poi la lettura dell'Appello per la pace. La condanna è chiara ed inequivocabile: “Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra – scrivono i leader religiosi -, non cammina nella Sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso”.

La guerra non si fermerà e da domani ricominceranno la conta dei morti e la costruzione di nuovi muri. Ma Assisi ha mostrato al mondo un'altra pagina di questa storia. Il vero volto delle religioni che dicono no al terrore. Il vero volto di un'umanità che non si volta dall'altra parte ma è capace di porsi all'ascolto di chi è in difficoltà.

M. Chiara Biagioni

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 settembre alle ore 16

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965